

# Centrosinistra, Pisapia frena su Ap Gentiloni spinge per la coalizione

VINCENTO R. SPAGNOLO

ROMA

**F**ra consultazioni e timide *avances*, voci proclamati e pause di riflessione, la costruenda coalizione di centrosinistra per le politiche rimane per ora un oggetto oscuro. In diversi la immaginano come una sorta di "nuovo Ulivo", ma i suoi contorni non sono ancora definiti. Ieri, un altro passo del minuetto delle trattative è andato in scena nella storica sede dell'Istituto Luigi Sturzo. In un incontro dal titolo emblematico («Cattolici democratici in campo»), l'ex sindaco di Milano Giuliano Pisapia si è affermato di aver aperto ai centristi di Ap («È una cosa inventata. Non confondiamo il centro con il centrodestra o con la destra») e provato a guadagnare altre adesioni al suo progetto di coalizione, fondato – assicura – su una visione di politica come «forma di volontariato per il bene comune».

In una tavola rotonda insieme a Bruno Tabacci, al vicepresidente del Parlamento europeo David Sassoli e a Franco Monaco, Pisapia ha citato esempi di voci donate agli altri (da Madre Teresa di Calcutta a Giorgio La Pira): «Non è la fede che ci può dividere» mentre «ciò che ci unisce è l'idea di un percorso politico in cui ci si impegnava non per sé, ma per gli altri, un dare e un donare» e «il cattolicesimo democratico è parte di questo progetto». All'incontro si è affacciato pure Piero Fassino, incaricato dal segretario del Pd Matteo Renzi di gestire le "consultazioni" per formare una coalizione. Ai cronisti che chiedevano conto della frenata di Pisapia rispetto a un eventuale ingresso dei centristi di Angelino Alfano, l'ex sindaco di Torino ha risposto prendendo tempo: «Vedremo come affrontare il tema. Lo lavoro per costruire un centrosinistra largo, una coalizione caratterizzata dal pluralismo», composta da forze

«che hanno dei valori comuni, un'idea di Paese e in nome di questo costruiscono una prospettiva». Pure per Fassino, «il cattolicesimo democratico è una componente essenziale». Il modello viene dall'era prodiana: «Vi ricordate l'Ulivo? Penso che dobbiamo riprendere quel filo».

Nel dibattito entra, con una nota, il presidente di Demos Lorenzo Dellai, per il quale il cattolicesimo democratico non deve essere «una presenza aggiuntiva», una «coccarda da mettere all'occhiello». La vera sfida, osserva, «sarebbe recuperare una originalità di progetto culturale, sociale e politico» e molto dipenderà da «ispirazione, configurazione e leadership della lista "centrista" che potrebbe partecipare all'alleanza elettorale col Pd». Dalla Leopolda di Firenze, si fa sentire il coordinatore della segreteria dem Lorenzo Guerini: «Stiamo lavorando alla costruzione di un'alleanza larga – ribadisce – che unisce le forze che ritengono che l'Ita-

lia non debba essere consegnata ai populismi della destra e dei Cinque Stelle». Per Guerini, il *niel* di Pisapia ad Ap non costituirebbe un buon viatico: «Serve uno sforzo generoso, coraggioso e lungimirante – avverte – da parte di tutti». Un invito velato a superare i dissensi arriva pure dal premier Paolo Gentiloni, in missione a Tunisi: «Le coalizioni politiche per fortuna ci sono. Sono molto faticose, ma è molto meglio averle che non averle».

Dal canto suo, Alternativa popolare ha rinviato la decisione alla Direzione del prossimo 1 dicembre. La pausa di riflessione è stata proposta da Alfano, che esclude comunque di aderire alla coalizione di centrodestra. Questi giorni dovranno servire al coordinatore nazionale Maurizio Lupi per verificare se esistano le condizioni per far parte del *rassemblement* di centrosinistra o se alla fine Ap debba correre da sola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il leader di Cp cerca sintonie coi moderati:  
«Il mio sì ad Alfano?  
Infondato. Ma  
metteremo insieme  
centro e sinistra».  
Fassino insiste su una  
«coalizione larga e  
plurale». Guerini:  
«Serve sforzo di tutti»**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.